

Plotino ritorno all'uno

Pur essendo Plotino un Pagano, nella sua tripartizione uno, intelletto e anima, si può vedere la tripartizione del pensiero cristiano.

L'uno trabocca e traboccando si originano i molti. Nelle varie fasi dell'emanazione, quindi dall'allontanamento dall'uno si formano l'intelletto e l'anima. Come Dio uno e trino per i cristiani, così l'intelletto deriva dall'uno ma non è l'uno così come Cristo deriva da Dio ma non è Dio.

La materia è la parte più lontana della derivazione dall'uno. L'anima ha nostalgia dell'uno, pur prendendosi cura del corpo. L'uomo che ha l'anima ma l'anima ha nostalgia dell'uno, fa sì che l'anima torni all'uno.

In tutte le filosofie c'è la ricerca di ricongiungimento a qualcosa, tramite un percorso che passa dall'interiorità (discorso molto moderno).

L'anima e quindi l'uomo può ricongiungersi all'uno attraverso un percorso interiore.

Nell'epoca in cui non vi era la psicoterapia, la visione religiosa dello studio e del ricongiungimento con il principio originale era ricercato attraverso la meditazione. Soprattutto in oriente ma anche nel resto del mondo monaci e asceti si staccano dalle cose materiali (cibo, acqua, passioni) e grazie alla meditazione possono incontrar l'assoluto.

Plotino considera la concezione dell'essere com'era fino a quel momento e apre la strada alla concezione di Dio come sarà per il cristianesimo.

Arte, amore e filosofia sono cose che permettono di pensare a questi assoluti.

Quando guardo un quadro sto guardando ciò che il pittore ha dipinto con la sua passione, il suo dolore, rappresentando ciò che ha dentro.

L'arte sarà il veicolo dei romantici per raggiungere l'infinito.

Il romanticismo dirà che per raggiungere l'infinito e l'assoluto l'arte è il primo strumento.

L'amore porta all'estasi ma anche la filosofia e l'amore per lo studio e la conoscenza porta all'estasi.

L'estasi permette di entrare in quel momento di assoluto distacco dalle cose terrene. La figura di San Francesco d'Assisi ha tratti di ascetismo. I Dervisci, girando vorticosamente su se stessi, tendono all'estasi.

Filosofia cristiana – patristica

L'impatto del cristianesimo sulla filosofia fa sì che si crei la filosofia cristiana, adattando l'ellenismo e il neo-platonismo. Il processo dura 1200 anni. I primi a farlo sono i "padri della chiesa": patristica. La chiesa non ha ancora codificato i dogmi. Occorreva raccogliere il gregge.

Un padre della chiesa fu Sant'Agostino. Nacque a Tagaste, Tunisia, vicino a Cartagine. Visse a Roma come avvocato dell'Imperatore, poi a Milano e infine tornerà in Tunisia, assediata dai Vandali.

Lui fa il vescovo perché c'è bisogno di una guida, un padre (patrisimo). Ognuno è maestro di se stesso, ma guidato dal "padre".

Nelle "confessioni" Agostino si "flagella", cioè fa autocritica, dopo scrive la città di Dio, che è apologetica, esempio apologia (esaltazione) di Socrate, perché dovrebbe essere la vita di ognuno.

Sant'Agostino ad un certo punto si converte, lui non nasce cristiano, ma poi si converte, grazie all'intervento della madre che era già cristiana. Fu battezzato da Sant'Ambrogio, vescovo di Milano.

Agostino è un uomo di una cultura eccezionale, scrive numerose opere. Già a 19 anni è colpito da un'opera dell'oratore Cicerone. Sente cos'è la retorica, cioè la capacità di convincere l'altro, anche di una cosa sbagliata, arrivando fino alle origini della materia, nel suo concetto ellenistico.

Quando diventa così bravo che deve addirittura difendere l'imperatore, cioè Dio, avendo il contrasto interiore con il Dio della madre, sceglie di convertirsi al cristianesimo.

L'unico obiettivo dell'uomo sarà conoscere Dio. Quando conosci Dio, tutto si chiarifica e si spiega.

Agostino è uno di quei filosofi che non separa la sua vita dalla filosofia, ma annulla la sua parte umana per entrare in totale sintonia con la parte religiosa.

Per Plotino il privilegio dell'introspezione era privilegio solo del saggio ma per Agostino può essere fatto da ogni uomo (maestro interiore).

Credi per capire e capisci per credere non si può fare a meno dell'una per comprendere l'altra.

Per Agostino, la ragione e fede sono strettamente unite, sono in grado di collaborare, altri poi diranno che una delle due ad un certo punto prevale. Per Agostino per fare filosofia in modo corretto e quindi trovare la verità (via della verità di Parmenide) è indispensabile credere. Ragione e fede si configurano come facce diverse di quella medesima fase esistenziale che è il rapporto con Dio e che riempie la vita dell'uomo.

L'atteggiamento che l'uomo deve avere per entrare in questo rapporto è il tema del dubbio.

Da qui si arriverà fino a Cartesio in cui (dubbio iperbolico) si mettono in dubbio tutte le conoscenze dell'uomo.